

Gli Associati raccontano: l'amore a santa Maria ci unisce

*La testimonianza
di un incontro fecondo
tra due gruppi locali
dell'Associazione,
la comunità religiosa e alcuni
laici, amici del Santuario*

La vita consacrata e la vita laicale hanno avuto, sin dagli inizi, un rapporto particolare che si è sviluppato nel corso dei secoli ed ha contribuito enormemente alla vita, alla santità e alla missione della Chiesa.

La riscoperta della dimensione fondamentale della Chiesa-comunione e l'esperienza plurisecolare della vita consacrata indicano che un futuro ricco di speranza e di vitalità può giungere da un rinnovato rapporto di condivisione di spiritualità, di servizio e di fraternità fra i laici e le persone consacrate.

In questo orizzonte di significato desidero condividere l'esperienza vissuta domenica 27 dicembre u.s., presso il Centro mariano, dagli appartenenti all'Associazione del Polesine: il gruppo locale di Rovigo «Beata Vergine Addolorata» e il gruppo «Casa di Maria» di Adria-Ariano-Rivà-Porto Tolle.

Dopo un primo momento di incontro dei due gruppi, la comunità

religiosa del Centro mariano e gli associati hanno accolto alcuni amici invitati proprio in questo pomeriggio domenicale, prossimo alla memoria dell'81° anniversario della nascita al cielo di suor M. Dolores Inglese (29 dicembre 1928), per riconoscere - insieme - il significato della loro presenza costante ad alcune iniziative di preghiera mariana che si tengono nella nostra chiesa-santuario «Beata Vergine Addolorata» e della loro partecipazione a momenti significativi della vita e del servizio della nostra comunità religiosa.

Suore e laici associati volevamo esprimere gioia e simpatia per questo gruppo che ascolta la Parola e loda Santa Maria come Chiesa, a nome di tanti altri, dimentichi dell'amore del Signore, distratti dalle occupazioni della vita, o sofferenti per situazioni particolari, realizzando così un rapporto arricchente per loro e per noi. Ecco alcune delle loro risonanze, espresse a voce o inviate.

«L'incontro tra gli associati di Rovigo e quelli di Adria è stato un momento di particolare intensità» - dice Maria Stella - «che ha manifestato come, se anche ci impegniamo in modo diverso, siamo tutti animati dall'amore verso la Vergine Maria che speriamo guidi sempre la nostra vita verso suo Figlio Gesù, attraverso l'amore ai fratelli».

Luisa, che ha stimolato il gruppo ad esprimere le motivazioni dell'appartenenza all'Associazione, conferma: «si percepisce in tutti l'amore e la venerazione verso la Madre di Dio. Siamo stati chiamati in maniera diversa, ma

è stato lo Spirito di Dio che ha agito in ciascuna di noi».

Oriana riconosce che «molto importante per tante di noi è stata la presenza di una suora; ci ha aiutato a riscoprire quello che avevamo dentro, a vivere il nostro progetto di vita: ognuno di noi è un dono per sé e per gli altri».

Antonella riferisce come «far parte dell'Associazione ha migliorato anche i rapporti in famiglia; questo, forse perché il nostro entusiasmo coinvolge le persone che in vario modo ci stanno vicine».

Marisa, Maria Pia, Ida ricordano come esse si sono avvicinate all'Associazione in periodi di preoccupazione per sé o per la propria famiglia: «la devozione alla Vergine e la preghiera mariana di riparazione hanno incoraggiato noi e altri ad aderire all'Associazione, perché abbiamo trovato una risposta che dava sollievo al nostro animo».

Lucio, Luigina, Giulia, Tiziana, ripensando al percorso che li ha portati all'atto di Impegno, hanno ribadito la positività della testimonianza di fraternità e di accoglienza che hanno respirato nello stare accanto alle comunità delle suore; si sono sentiti più aperti all'ascolto e sostenuti nel cammino.

«Vivere il carisma delle Serve di Maria Riparatrici è stata la nostra scelta. Far parte di questa grande famiglia ci fa sentire impegnate spiritualmente, accomunate attraverso la preghiera con chi è lontano: questa è l'esperienza di Giustina la cui figlia è in missione», sostiene Luisa. «Nell'Associazione ci sentiamo uni-

■ Associazione B.V. Addolorata

te, accolte e confortate: stiamo bene insieme», scrive il gruppo «Casa di Maria», riflettendo sul vissuto di domenica pomeriggio. E ancora «La cosa bella che ricordo - e ancora mi fa sorridere - è la luce di gioia negli occhi di tutti i presenti nel raccontare le proprie emozioni, provate nel giorno della celebrazione dell'atto d'Impegno. Siamo tornate a casa certamente più cariche, più entusiaste e con la stessa luce. Ci auguriamo di rincontrarci più spesso per passare un'altra giornata di fraternità al pari di questa».

Ho chiesto anche agli Associati che cosa ha ravvivato in loro l'esperienza di aver accolto con noi, suore della comunità, gli amici del Santuario.

Scrivono Luisa, Oriana, Marisa e Antonella: «Per noi che non sapevamo dell'esistenza di questo gruppo, la sorpresa è stata davvero grande e abbiamo provato gioia vera. Ci ha colpito la loro assiduità nella preghiera e la costanza con cui venerano e animano da tanti anni il primo sabato del mese dedicato tutto a Santa Maria. Abbiamo capito che questa spiritualità è di tutti e non solo di chi ha fatto, come noi, l'atto d'Impegno.

Il momento di preghiera che abbiamo vissuto assieme, celebrando l'*Angelus Domini*, accompagnato dal riconoscimento del gruppo (gli amici hanno posto la loro firma e il loro indirizzo in un quaderno del santuario) e dalla consegna di un piccolo simbolo (un portachiavi con l'immagine del santuario) da parte della comunità, ci ha reso partecipi della loro gioia, e ci ha fatte sentire unite dallo stesso amore per Santa Maria: questo è stato uno dei momenti più forti.

È nata anche una suggestione per noi come gruppo: potremmo valorizzare di più i tempi di preghiera, soprattutto il primo sabato del mese che attualmente ci vede un po' disperse a motivo della distanza; stiamo rifletten-



BRASILE - ATTO DI IMPEGNO

Il 1° dicembre 2009, anniversario della nascita al cielo di madre M. Elisa Andreoli, nella comunità delle Serve di Maria Riparatrici di Curitiba (Paraná), dedicata a «Nossa Senhora do discernimento», hanno celebrato l'atto di Impegno nell'Associazione le signore (da sinistra): Maria De Lourdes Kirilov, Ana Sales, Bernardete Sgarbossa.

Suor M. Adelina Bressan, assistente locale, ha accompagnato il cammino di formazione a questa scelta importante per la loro vita cristiana.

do per soddisfare questo desiderio».

E infine, Maria Stella condivide: «Da anni sono presente con questo gruppo di amici del santuario a celebrare l'Ora di riparazione ogni primo sabato del mese. Ho ripensato a quanto ho accettato con il mio atto di Impegno nell'Associazione: un'offerta in spirito di servizio e riparazione che abbraccia tutta la giornata, meglio tutta la vita, dedita alla famiglia e al prossimo».

All'interno di questo momento di fraternità, particolarmente significativa è stata la sosta di preghiera con la celebrazione dell'*Angelus Domini* per commemorare, nel tempo natalizio, l'annuncio dell'angelo a Maria e l'incarnazione del Verbo di Dio.

Pregando il terzo formulario preparato dalla Commissione liturgica internazionale dei Servi di Maria dal titolo: «Il Verbo si fece carne»,

abbiamo contemplato l'evento salvifico, per cui, secondo il disegno di amore del Padre, il Verbo, per opera dello Spirito Santo, si incarnò nel grembo della Vergine Maria e venne ad abitare in mezzo a noi. Pregare i testi biblici che caratterizzano questo formulario, il cantico della nuova Gerusalemme (Is 61,10-62,5) e il celebre prologo di Giovanni (1,1-14), ci ha fatti esultare nella lode perché Gerusalemme, Maria, la Chiesa, sono altrettante città in cui abita Iddio, altrettante spose rivestite delle vesti di salvezza, altrettante terre nuove da cui la giustizia germoglia e come stella risplende: realtà che si realizza per noi e in noi, figli di Dio, generati dall'amore del Padre!

Maria Grazia Comparini smr
*Assistente generale dell'Associazione
Rovigo*

Vent'anni di Associazione spiritualità e impegno

*Dall'11 al 16 febbraio,
a Rovigo-Centro mariano,
un significativo incontro
per la vita dell'Associazione*

Dare uno sguardo retrospettivo alla vita dell'Associazione, che ricorda vent'anni di percorso (1990-2010), rinnovato a partire dal post-concilio, ha significato fare memoria del dono che lo Spirito ha consegnato a madre Elisa Andreoli, fondatrice delle Serve di Maria Riparatrici, e di Maria Inglese, appassionata della Vergine Maria, donne che hanno lasciato una feconda eredità spirituale alla Chiesa per il mondo.

L'Associazione «Beata Vergine Addolorata» è oggi realtà viva presente nel mondo. È frutto, dapprima, di un periodo intenso di studio, per rinnovare la proposta di spiritualità e di impegno secondo le indicazioni del Concilio, anche nella sua forma statutaria (cf Decisioni del XIII Capitolo generale, 1990), e successivamente di un secondo tempo dedicato alla diffusione e alla formazione di laici aperti ad approfondire la propria vita cristiana e la pietà mariana secondo la tradizione dell'Ordine dei Servi e, in particolare, quella specifica delle Serve di Maria Riparatrici.

Il consiglio della sede primaria, composto da Lucio Antonello, presidente, Maria Stella Miantè, Giulia

Aggio, Luigina Cavazzana, insieme all'assistente generale suor M. Grazia Comparini, si è incontrato al Centro mariano con le assistenti dell'Associazione per l'Europa, la Costa d'Avorio, l'America Latina, con sorelle e associati responsabili di singoli o più gruppi locali.

Il nostro proposito era di riflettere sull'identità degli associati, confrontarci con il cammino di altre esperienze laicali nella Chiesa, interrogarci su come rendere sempre più vitale e adeguato lo Statuto dell'Associazione, rivedere la celebrazione dell'accoglienza dei candidati e maturare un cammino di corresponsabilità negli itinerari formativi dei medesimi. Oggi, infatti, si rende necessario far crescere l'ideale, custodirlo ed essere sempre più a servizio dell'istanza laicale, sia nel linguaggio che nei contenuti.

Le relazioni previste dal programma sono state preziose per sostenere questi impegni. Hanno favorito l'ascolto, il dialogo e il confronto, ed hanno illuminato i punti emergenti all'ordine del giorno con il cammino magisteriale e pastorale della Chiesa, riguardo il rapporto fra consacrati e laici nella vita religiosa.

La necessità di un nuovo tipo di rapporto - come ha sottolineato suor M. Grazia nella sua relazione introduttiva «Vent'anni di Associazione (1990-2010). Cammino e speranze» - è maturata grazie all'ecclesiologia di comunione, alla riscoperta di una nuova coscienza della missione profetica dei laici e delle potenzialità del carisma di una Congregazione. Questa comu-

nione della vita religiosa con il laicato costituisce una prospettiva promettente, che merita di essere approfondita per fondarne teologicamente il rapporto.

L'esposizione, dal titolo «Dalle fonti di archivio: rilievi e interrogativi» tenuta dalla dott.ssa Luisa Servadei, che sta riordinando la documentazione sedimentata nell'archivio della sede primaria, ha messo in luce dati interessanti. Essi hanno confermato la sollecitudine delle persone responsabili, nell'animare in maniera graduale l'Associazione, come condivisione della spiritualità e della missione della Serve di Maria Riparatrici, con particolare accentuazione della nota mariana-riparatrice.

Infine, suor M. Michela Marinello ha fatto vibrare i presenti per aver trattato un aspetto significativo dell'ideale dell'Associazione, qual è la riparazione mariana, rileggendola come: «Un cammino in Cristo, con Maria e come Maria, dalla dispersione all'unità».

Sin dall'inizio l'incontro ha avuto una nota entusiasmante scaturita dallo scambio di esperienze tra aggregazioni laicali appartenenti a diversi carismi. Per l'Associazione di Maria Ausiliatrice hanno portato la loro testimonianza l'animatore spirituale don Pierluigi Cameroni e i coniugi Laura e Alessandro Conti del gruppo di Nave (BS); per l'Associazione dei Fratelli e Sorelle Laici Famiglia Canossiana di Verona, sono intervenuti la presidente, sig.ra Lorenza Bellorio, con Elisa, un'amica particolarmente dedita ad un'opera di carità verso giovani mamme in difficoltà.



Le varie comunicazioni hanno manifestato la fecondità e la creatività dello Spirito nella Chiesa attraverso i carismi dei vari Fondatori/Fondatrici. Sono emersi anche aspetti comuni alle diverse associazioni: l'identità spirituale ed apostolica dei laici associati, l'impegno ad irradiare nelle comunità cristiane ove si è presenti la spiritualità specifica che caratterizza il proprio vissuto cristiano, il valore dello Statuto e degli itinerari formativi, anche nelle modalità organizzative proprie di appartenenza ad un particolare Istituto, il rinnovamento delle associazioni attraverso il coinvolgimento di simpatizzanti e di coppie giovani.

Altra nota particolarmente gradita è stato il riconoscere che ogni associazione, pur in maniera diversa, coltiva un rapporto singolare con la Madre del Signore. Ella è per tutti una presenza materna, una figura ricca di funzioni vitali e di valori esemplari perché i suoi membri raggiungano «la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13). È madre, maestra, sorella e come tale accompagna, sostiene e guida; in quanto prima e perfetta discepola insegna, a chiunque lo desideri, come discernere e seguire le vie del Signore per testimoniare il Vivente nel mondo di oggi.

Maria Grazia Comparini smr
Assistente generale
Rovigo

- Rovigo-Centro mariano, Sala Suor M. Dolores: (da sinistra) Elisa, e Lorenza Bellorio dei Fratelli e Sorelle Laici Canossiani; don Pierluigi Cameroni con Alessandro e Laura Conti dell'Associazione di Maria Ausiliatrice.
- (al tavolo) M. Michela Marinello smr, relattrice, con Luigina Cavazzana, moderatrice.
- Biblioteca: il Consiglio dell'Associazione-Sede primaria: (da sinistra in basso) M. Lucia Muraro smr, Giulia Aggio; M. Beatriz Da Costa smr; (in alto) Maria Stella Miantè, M. Elvira Cisari smr, Lucio F. Antonello, M. Monica Coutinho smr, M. Maura Muraro smr, M. Grazia Comparini smr, Luigina Cavazzana



«Tutto in spirito di riparazione»

Un frammento della vicenda umana e spirituale di Angelo Mancini nel ricordo di alcuni amici

Molti di noi hanno accompagnato con la preghiera e l'affetto l'ultimo periodo della vita di Angelo Mancini, nativo di Rendinara, un paese dell'Abruzzo, e residente da tanti anni a Roma, certi che la Nostra Signora sarebbe stata vicina al suo servo fedele e a tutta la sua famiglia. Dopo un lungo travaglio, vissuto con tanta forza e abbandono, egli ci ha lasciato il 14 gennaio u. s.

Un breve dialogo con Angelo, nel suo pellegrinaggio a Rovigo insieme ad altri associati italiani (26-28 ottobre 2007), mi ha dato la possibilità di conoscerlo, sia come persona attiva nel suo lavoro di tipografo, sia come persona dotata di una grande ricchezza interiore.

Perché la testimonianza della sua vita consolidi la nostra comunione fraterna, continui ad entusiasmare il nostro cammino di umile servizio e di generosa riparazione mariana, e ciascuno, secondo i doni dello Spirito, si senta incoraggiato a servire con gioia i fratelli, ho pensato di rivolgere alcune domande ad altri amici.

- Tu Lucio, (presidente dell'Associazione), sei una persona rifles-

siva e riservata, mentre Angelo era espansivo e intraprendente: come è nata la vostra amicizia e come si è consolidata nel tempo?

- Ricordo che ero seduto in giardino quando ho ricevuto la prima telefonata di Angelo. Non lo conoscevo ancora; mi voleva ringraziare perché Giustina ed io avevamo ospitato per due notti la moglie Rosina, che era venuta a Rovigo per un incontro e non aveva trovato posto al Centro mariano, occupato a motivo del Convegno sul Centenario di fondazione della Congregazione (settembre 2000).

Mi ha colpito il suo modo di parlare schietto e sincero. Successivamente l'ho rivisto nei vari incontri nazionali dell'Associazione «Beata Vergine Addolorata» a Santa Marinella (Roma) e ho avuto la possibilità di conoscere meglio la sua personalità: era un uomo generoso, disponibile, aperto all'ascolto, forte e sicuro nelle sue scelte. La sua affabilità mi spingeva a confidarmi con lui fraternamente. Nel settembre scorso, a Todi (PG), l'ho visto per l'ultima volta. Abbiamo fatto una breve passeggiata insieme, si lamentava per il disturbo alla pelle creato dalle pesanti cure cui si era sottoposto. Con grande forza interiore riusciva a controllare le sue sofferenze. Assieme a Gaetano offrì una torta a Giustina, che in quei giorni festeggiava il compleanno. Ci siamo salutati con un abbraccio fraterno e con la promessa di rivederci l'anno successivo.

- Tu, Gaetano, (responsabile nazionale dell'Associazione), sei un associato attivo e molto partecipe della vita dell'Associazione, come

lo era Angelo. Qual è il ricordo più bello che hai di lui?

- Angelo, amico e fratello! I momenti belli sono stati tanti, perché lunga è stata la strada condivisa e tanti i ricordi impressi nel mio cuore. Tutto è iniziato a Rovigo, nel lontano anno 2000! Ero assieme ad Emilia, in arrivo al Santuario per fare l'Atto d'impegno ed Angelo con il gruppo di Massimilla-Palmarola era in partenza. Hanno voluto attendere il nostro arrivo per farci gli auguri e lasciarci il testimone, da fratelli maggiori dell'Associazione. L'accoglienza gioiosa e il sorriso di Angelo ci hanno messo a nostro agio e ci hanno fatto capire che quella era la nostra casa e loro i nostri nuovi fratelli. Da allora, Angelo è stato sempre presente nelle gioie e nelle difficoltà, non solo per me, ma per tutti gli associati. Tutto è stato un susseguirsi di scoperte dell'uomo Angelo, di una vita vissuta completamente in armonia ed amore con tutti. Ciao e grazie Angelo!

- Voi del gruppo locale «Santa Maria della Speranza» di Roma avete collaborato con Angelo quando era nel pieno delle forze, ma gli siete stati vicini anche nell'ultimo periodo delle malattie. Come era il vostro rapporto? Quale testimonianza vi ha lasciato Angelo?

- Angelo aveva una grande forza carismatica, perché credeva nel cammino che stava facendo. Come responsabile del gruppo locale è stato sempre attento e vigile; il suo obiettivo era «crescere, ampliare il gruppo» perché altri potessero conoscere la nostra spiritualità.

- Angelo ci ha dato molto; sapeva stabilire un rapporto amichevole, schietto e vivace con ciascuno di noi. Era un uomo pieno di energia, che sapeva utilizzare in modo positivo, con proposte e gesti. Per il gruppo è stato una guida importante. Ciò che più ci ha colpiti di lui è stata, in un momento particolare della nostra Associazione, la sua capacità di perdonare e di aspettare la riconciliazione.

- Angelo ci ha raccontato di non essere stato sempre fortunato e coccolato dalla vita, ciò nonostante ha guardato al futuro con fiducia, ha realizzato la sua famiglia e gestito la tipografia dando a tutto un orientamento cristiano. Pur godendo di particolari privilegi dalla vita, che con fatica si era costruita, si è distinto come persona umile nei nostri confronti.

- Con grande tenerezza conservo nel cuore l'ultima volta che ci siamo sentiti al telefono, era la vigilia di Natale 2009. Gli chiesi: «Angelo, come stai?» Mi rispose: «male, sono arrivato, non ho più tempo!» Non volevo crederci... il dialogo continuò, non riuscii a trattenere le lacrime... e mi raccomandava che se fossi andata a trovarlo non avrei dovuto farmi vedere in quello stato da Rosina. Angelo si preoccupava di non far soffrire sua moglie e la sua famiglia a cui teneva tanto. È stata grande, fino all'ultimo, la sua serenità.

- Il suo vissuto testimonia la fede, la certezza nella risurrezione, il suo donarsi con fiducia al Padre che l'ha creato. Solo Dio può giudicarlo, ma forse il nostro caro Angelo, è stato un giusto sulla terra. Angelo di nome... e di fatto!

- A lui piaceva chiamarci sorella! fratello! con la sua vitalità e gioia, il sorriso, gli scherzi, la voglia di fare sempre del bene. Che bella esperienza insieme a lui nell'Associazione «Beata Vergine Addolorata»!

- Negli ultimi giorni della malattia, consapevole che le cure che stava facendo non davano risultati positivi,

seppe accettare la malattia con coraggio e spirito di riparazione.

La sua capacità di accogliere la sofferenza è stata, per una persona del gruppo colpita dalla sua stessa malattia, una testimonianza a non crollare, a non smettere di credere nella guarigione, ma soprattutto a vivere la spiritualità dell'Associazione con coraggio, abbracciando le infinite croci dell'umanità, come Maria ai piedi della Croce, prolungando così nell'oggi la salvezza di Cristo.

- Grazie Angelo, per ciò che sei stato e continuerai ad essere per noi nella comunione dei santi!

- Suor M. Grazia, tu hai conosciuto Angelo quando era ancora membro attivo nella parrocchia di Massimilla e poi l'hai seguito quando è entrato a far parte dell'Associazione «Beata Vergine Addolorata». Puoi raccontarci qualcosa di lui?

- Ho incontrato Angelo nella veglia di Natale del 1985 in una borgata romana, precisamente a Massimilla; teneva il megafono per far risuonare la preghiera, mentre processionalmente andavamo verso la chiesa per la Messa di mezzanotte. Mi colpì la sua disponibilità, noncurante dei disagi della strada che stavamo percorrendo. Ebbi modo di sperimentare la sua passione per la conoscenza della parola di Dio, quando si adoperò per gli "incontri Bibbia" nella nostra comunità religiosa presenti in zona dal 1976, e di conoscere il suo zelo per preparare i battesimi nelle famiglie, perché solo così - diceva - i genitori iniziano a responsabilizzarsi per consegnare la fede ai loro figli. Quanto patì per le difficoltà sperimentate al riguardo!

Nel 1994, di passaggio per Roma, gli chiesi il favore di stamparmi un *depliant*, il primo sull'Associazione. Avevo poche ore di tempo... solo ad un amico lo potevo chiedere! Mi raggiunse per prendere il materiale... e in

tarda serata ritornò ancora per consegnarmi il pacco, lasciandomi un dolce rimprovero, come sapeva fare lui: «... mi fai stampare questo *depliant* e non mi dici niente di più!». Tre giorni dopo mi arriva per posta la scheda staccata dal *depliant* e compilata per avere ulteriori informazioni sull'Associazione. Cominciò ad esporre nella sua tipografia una bella immagine dell'Addolorata di Rovigo; con entusiasmo e con umiltà, insieme alla moglie Rosina e con altri amici di Roma-Palmarola, fece il cammino che lo portò a fare l'Atto di impegno l'8 giugno 1997, in curia generalizia. Da allora Angelo partecipò alla vita dell'Associazione, si mise a disposizione per collaborare come poteva, amò la missione della Costa d'Avorio, per essa si adoperò e andò a trovare le nostre sorelle e gli associati nel 2003. Abbiamo condiviso gioie, sofferenze e speranze... Lottò con fede quando seppe della sua malattia che iniziò nell'estate del 2008; nella telefonata che gli feci il 31 dicembre 2009, purtroppo l'ultima, terminò la sua confidenza con l'espressione: «sorella, tutto in spirito di riparazione. Ciao!».

Con la parola di Dio tratta dalla lettera di Paolo ai Filippesi: «Non ho certo raggiunto la meta, non sono arrivato alla perfezione, ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la meta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù» (3,12-14), ci siamo congedati da Angelo in una delle ultime domeniche in cui ha potuto ricevere la visita di amici e sorelle!

Maria Stella Miante
Rovigo

«È bello che i fratelli stiano insieme»

Assemblea annuale
dei gruppi italiani
dell'Associazione
«Beata Vergine Addolorata»
a S. Marinella (Roma),
dal 4 al 6 giugno 2010



Il rinnovamento ecclesiale, seguito al Concilio Vaticano II, ha prodotto in campo laicale cattolico una notevole fioritura di varie forme di Associazioni e di apostolato. Possiamo parlare di una nuova stagione aggregativa dei laici.

Con molta gioia anche noi gustiamo il frutto di questo vento dello Spirito che abita la Chiesa per cui siamo associati alla Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici. Come ormai è consuetudine, i gruppi locali dell'Italia si sono incontrati insieme ad alcuni simpatizzanti, per condividere il cammino che compiamo nelle nostre comunità cristiane. Abbiamo così trascorso il primo *week end* del mese di giugno in un clima di comunione fraterna che ci rafforza sempre più nell'amore verso santa Maria.

Tutti abbiamo anche sentito molto la mancanza del nostro fratello Angelo che ci ha lasciati lo scorso gennaio, dopo lunga malattia; il suo ricordo, come già abbiamo testimoniato, sarà sempre presente nel cuore di ognuno di noi.

Il tema proposto per la riflessione di questi giorni, in comunione con il cammino delle sorelle della Provincia «Santa Maria», era *Santa Maria di Nazaret esempio di relazione*. Il percorso è stato denso ed entusiasmante. Nel nostro ritrovarci abbiamo anche eletto i fratelli che sono al servizio dell'animazione dei gruppi locali dell'Italia.

Ad alcuni partecipanti all'incontro ho chiesto le loro risonanze sui contenuti che ci sono stati offerti.

- Suor M. Lucia (Muraro), assistente provinciale, nella tua introduzione all'assemblea hai sottolineato l'importanza della formazione carismatica. Cosa intendevi dire e perché?

- Partecipare responsabilmente alla missione della Chiesa di portare il vangelo di Cristo, come fonte di speranza per l'uomo e di rinnovamento per la società, è una sfida per i nostri associati e per noi religiose. Essa chiede l'impegno di una formazione seria, continua e progressiva. In quest'ottica si intuisce come gli *Itinerari formativi* dell'Associazione, oltre ad una formazione fondata sull'ecclesiologia conciliare, si preoccupino della *formazione carismatica*, capace di rendere le persone consapevoli del dono ricevuto e attente a testimoniare e a condividerlo nella comunione dei diversi carismi. Essere membro di una famiglia spirituale richiede una formazione specifica, aperta e illuminata, per assumere gli elementi propri di un carisma, acquisire un'identità

specifica, appartenere in modo adulto e creativo alla Famiglia religiosa, dono “nella” e “per” la Chiesa. Il carisma ispira, prima di tutto, il modo di vivere e di servire: offre uno stile, una sensibilità speciale davanti a determinate necessità, una certa preferenza a selezionare i destinatari del servizio, alcuni criteri nel dare risposte. È essenziale acquisire una nuova identità, che viene dallo stesso carisma, attraverso un’attività di formazione congiunta tra associati e suore. Come è importante che determinati contenuti e programmi siano gli stessi per tutti, così è necessario che altri siano specifici. Ad esempio, per gli associati alla nostra spiritualità, tra i valori per una formazione carismatica, si distinguono l’ispirazione mariana e il riparare il male con il bene, con la profondità con cui ci sono stati trasmessi e la ricchezza che cresce attraverso il vissuto e l’approfondimento.

- Gaetano (Marra), responsabile nazionale, quali risonanze stai maturando per la vita dell’Associazione, a partire dalla *lectio divina* su Gv. 4,5-42, che poneva in risalto la relazione tra la Samaritana e Gesù?

- Nell’atteggiamento della samaritana, commentato da suor M. Pasquina Berton, riguardo a Gv 4,29: «La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: “Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?”», ritroviamo l’azione della spiritualità che anima il cammino dell’Associazione. Come la samaritana, noi tutti siamo invitati ad incontrare personalmente Cristo e, pieni della Parola, non dobbiamo tenerla per noi, ma diventarne strumento, mettendola in pratica e testimoniando-

la con disponibilità e apertura verso i fratelli. E così si avvera nuovamente che «Molti di più credettero per la sua parola...» (Gv 4,41).

Anche noi associati continueremo, perciò, a metterci in ascolto della Parola. Aiutati anche dai documenti formativi e dall’esempio di madre M. Elisa Andreoli, fondatrice delle suore Serve di Maria Riparatrici, e da suor M. Dolores Inglese, animatrice della riparazione mariana, nell’immediato futuro approfondiremo ancora gli aspetti del carisma delle Serve di Maria Riparatrici, in particolare quello della riparazione mariana. Il nostro sarà un impegno utile anche ai simpatizzanti, per approfondire la conoscenza e condividere la spiritualità che cerchiamo di vivere.

Il cammino che stiamo percorrendo è quello di riuscire a liberarci dalle paure e dai limiti che nascono dalla nostra umanità, per uscire dai condizionamenti del ritualismo e dal formalismo religioso, certi che Dio è amore e misericordia e che il suo amore non ha limiti: ci accetta come siamo e chiede solamente un sincero pentimento e la purezza del cuore per avere l’opportunità di ricevere l’acqua viva e, sull’esempio della donna samaritana, ricolmati dall’acqua di vita infusaci con il Battesimo, diventare noi stessi sorgente discreta di annuncio, di carità, di testimonianza, di attenzione, di fede semplice e gioiosa, coerente nel quotidiano del nostro esistere.

- Luisa (Stoppa), la relazione dal titolo «*Servi di Dio e dell’uomo, come Maria, Madre dell’unità*» quali provocazioni ha offerto per la tua vita familiare e di gruppo?

- Sr. M. Michela Marinello ci ha parlato della riparazione mariana a partire da una nuova angolatura, quella della dispersione-unità. Mi ha colpito l’insistenza sulla salvezza che ci viene da Dio, attraverso il sacrificio d’amore del Figlio. Ed è sul Calvario che Maria diventa madre e serve dell’unità. Gesù è colui che raduna i figli di Dio dispersi a motivo del male e del peccato.

Egli anche oggi si serve di noi, delle nostre mani, piedi, occhi, voce... per portare la sua Parola agli uomini. In concreto, Dio ci chiede di entrare nella nostra vita e diventare suoi servi, cioè strumenti della sua grazia, per portarlo ai fratelli, vicini e lontani, ai poveri, per essere a servizio della creazione e testimoni del suo amore.

- Alba (Ruggeri), la relazione di suor Maria Grazia Comparini ha ripuntualizzato alcuni elementi essenziali della spiritualità dell’Associazione. Quali risonanze ha provocato in te?

- Sono una simpatizzante dell’Associazione, in cammino di discernimento. Partecipando agli incontri del gruppo di Reggio Calabria, ho maturato il desiderio di partecipare per la seconda volta all’incontro nazionale,



Il neoeletto consiglio nazionale dell’Associazione con sr M. Lucia Muraro, assistente provinciale: (da sinistra) Gaetano Marra (responsabile); Giuseppina Guida e Giani Dina (consigliere)

Incontro Assistenti locali

Nei giorni 10-13 febbraio u.s. si è tenuto presso il Centro mariano «Beata Vergine Addolorata» l'incontro delle Assistenti locali dei gruppi dell'Associazione presenti in Italia, Portogallo e Costa d'Avorio programmato dal IV Capitolo della Provincia «Santa Maria», che ha dato ampio spazio alla realtà laicale. A partire dal IV obiettivo delle Linee Operative: *Estendere e condividere il carisma con le persone che in vari modi costituiscono con noi un'unica Famiglia*, è stato pensato un appuntamento di formazione, confronto, dialogo e scambio per le sorelle che accompagnano più da vicino i gruppi locali.

La riflessione ha portato a: - rafforzare l'importanza dell'impegno di ciascuna sorella nella responsabilità di servizio all'animazione spirituale e formativa; - confermare che le nuove relazioni fra le Congregazioni religiose e i laici, fondate sulla genuina reciprocità e autonomia, rinvigoriscono la vita consacrata, la Chiesa e il mondo; - ribadire la comune identità battesimale di noi religiose e degli Associati nella Chiesa; - valorizzare maggiormente la collaborazione e la condivisione nei diversi servizi apostolici delle specifiche vocazioni e ministeri; - ripercorrere i vent'anni del cammino dell'Associazione «Beata Vergine Addolorata» per coglierne luci, prospettive e orientamenti esistenziali; - approfondire la riparazione mariana nella sua dimensione antropologica e biblica; - sentire urgente la necessità di continuare un discernimento perché questa bella realtà, intrisa di timori e profezia, diventi un'occasione per ritornare al cuore del carisma della Congregazione.

Tra i contenuti di approfondimento ricordiamo: Giovedì 10 febbraio: «L'opera della Riparazione mariana. Dalla storia segni di profezia» (M. Rosaura Fabbri smr); venerdì 11 febbraio: «La responsabilità dell'animazione» (M. Lucia Muraro smr, assistente provinciale); «Venite figli ascoltateci». L'esperienza di fede come cammino di conversione al Dio vivente» (M. Elena Zecchini smr). Dal venerdì pomeriggio al sabato 13 febbraio le assistenti dei gruppi locali hanno partecipato alle relazioni dell'incontro del Consiglio della sede primaria dell'Associazione (cf *Riparazione mariana* 2/2010, p. 22-23), contribuendo alla riflessione sulla vita e sulle prospettive dell'Associazione, dopo vent'anni di cammino.

M. Lucia Muraro smr
Roma



desiderosa di condividere tempi di approfondimento della spiritualità delle Serve di Maria Riparatrici e di vivere, assieme agli altri associati e amici, momenti di gioiosa comunione.

Con molta attenzione ed interesse ho ascoltato la relazione dell'assistente generale, dal titolo «Ecco tua Madre. Accoglila come dono del Signore». Questo invito, a mio avviso, esprime ed accompagna il movimento di spiritualità dell'Associazione, dove ogni aderente è chiamato ad uniformare la propria vita a Cristo servo, sull'esempio di santa Maria, donna di attenzione e di servizio. «Ecco tua Madre»... un dono da accogliere e da portare agli altri attraverso la propria vita. Occorre lasciarsi guidare da lei, che, presso la croce del Figlio Gesù, diventa nostra

Madre, per testimoniare la gioia e la speranza della risurrezione!

Sono stata particolarmente colpita dal fatto che, come la chiesa-santuario di Rovigo dedicata alla Vergine Addolorata, cui essa è strettamente legata, la spiritualità dell'Associazione ruota attorno a "tre C": culto, conoscenza/cultura, carità. È perciò insito nel cammino dell'Associazione approfondire la figura della Madre del Signore per meglio impegnarsi ad onorarla e farla conoscere. Mi è piaciuta l'espressione: «solo la conoscenza profonda consente l'amore profondo».

Guardando all'esempio della vergine Madre ai piedi del Crocifisso, ne consegue che anche la pietà mariana si traduce in carità, come espressione della sua misericordia; volgiamo per-

ciò il nostro sguardo sui tanti crocifissi della storia, per recare conforto e speranza, prolungando così nell'oggi la sua presenza.

La nostra assemblea ci ha confermati nella convinzione che siamo persone sempre in cammino e che, attraverso l'esempio di santa Maria, vogliamo trovare la giusta dimensione di fede, mettendo in pratica la consegna che Gesù ci ha lasciato di amarlo attraverso l'amore per il fratello, di testimoniare fuori dalle chiese, nelle famiglie, nei luoghi di lavoro, dove l'uomo vive e si impegna, dove cerca di dissetare la sua sete di giustizia e di verità.

a cura di Dina Gianì Bianchi
Firenze

Vita nuova

*In Italia e Brasile,
celebrati
con gioiosa partecipazione
nuovi Atti di impegno
nell'Associazione
«Beata Vergine Addolorata»*

In Italia

Il 15 settembre u.s., solennità della Vergine Addolorata, Tiziana Osiliero, Pierina Guariento e Natalina Costantin, alla presenza dei loro cari, di numerosi amici associati provenienti dai gruppi locali di Rovigo, del Polesine, di Firenze e di Reggio Calabria, e di alcune sorelle Serve di Maria Riparatrici, hanno emesso con gioia il loro Atto di impegno nell'Associazione «Beata Vergine Addolorata», nella chiesa omonima di Rovigo.

Con la loro tanto desiderata adesione, dopo un percorso di formazione mariana e di conoscenza della spiritualità delle Serve di Maria Riparatrici durato due anni, hanno dato origine al gruppo locale degli associati di Megliadino San Vitale (PD).

Numerose sono state le congratulazioni giunte da altri gruppi dell'Associazione e da comunità religiose, tutte volte a gioire insieme e ad augurare una coraggiosa testimonianza del Vangelo nella propria famiglia,



nell'ambiente di lavoro, nella Chiesa. Tutti, infatti, sperimentiamo come l'ispirazione a santa Maria, fedele fin sotto la croce del Figlio, dia una più profonda motivazione al dono di sé.

In Brasile

A Caculè (Bahia), il 15 agosto u.s., solennità dell'Assunzione di Maria Santissima, hanno compiuto il loro Atto di impegno nell'Associazione Maria das Gracias Rodrigues Frota Aguiar, Adriano Natalino Gomes Cardozo, Djalma de Souza Correia, Roseane Gomes dos Santos.

I neo-associati hanno arricchito il gruppo locale dedicato a «Nossa Senhora da Assunção», i cui primi membri hanno fatto l'Atto di impegno nell'agosto 2006.

Gioia e impegno, fraternità e servizio caratterizzano il gruppo, che ha messo al centro della propria esperienza formativa la parola di Dio ed ora, in un ambiente povero, offre la sua testimonianza per crescere insieme, dare senso alla vita e irradiare speranza.



In Argentina
Buenos Aires - quartiere Devoto



Un gruppo di simpatizzanti dell'Associazione, che sr. M. Elsa Beatriz Sandoval (in piedi al centro) sta preparando all'Atto di impegno, colgono l'occasione della visita della Priora generale, madre M. Nadia Padovan, (la 1^a a sinistra nella foto sopra) per crescere nella fraternità e nella conoscenza della spiritualità della Congregazione

ASSOCIAZIONE «BEATA VERGINE ADDOLORATA»

Sede primaria - Rovigo Centro mariano

**INCONTRI DI FORMAZIONE MARIANA
PER GRUPPI LOCALI**

a cura di M. Grazia Comparini smr

**ALCUNE PREFIGURAZIONI DI MARIA
NELL'ANTICO TESTAMENTO**

25 ottobre 2010 ore 15.30 - 18.30

- Introduzione
- Le tre profezie sulla donna-madre del Messia (Gen 3,15; Is 7,14; Mi 5,2)

29 dicembre 2010 ore 15.00 - 18.00

- Le madri di Israele e la madre di Gesù

7 marzo 2011 ore 15.30 - 18.30

- Meriti e intercessioni delle Madri
- Altri percorsi sul tema

**INIZIATIVE DEL CENTENARIO
della presenza delle Serve di Maria Riparatrici
a Rovigo**

La partecipazione degli associati a questi incontri contribuisce ad approfondire il carisma delle Serve di Maria Riparatrici per viverlo nella dimensione secolare loro propria

24 settembre 2011

Giornata di spiritualità e fraternità con la Famiglia servitana di Lombardia e Triveneto, la Chiesa locale e la città

21 - 23 ottobre 2011

Convegno: «Nella Chiesa una luce... germogli di speranza per il mondo» nel centenario dell'incontro tra madre M. Elisa Andreoli e suor Maria Dolores Inglese

25 - 28 ottobre 2011

Assemblea internazionale dell'Associazione «Beata Vergine Addolorata»